

MAGazine

luglio 1998

A proposito di assemblee...

Un sabato afoso e temporalesco ha visto svolgersi presso la vecchia scuola del Cascinotto ad Abbadia di Stura, alla periferia nord di Torino, l'annuale assemblea ordinaria dei soci della nostra cooperativa. Siamo stati ospiti del Comitato Antica Abbadia che, ottenuto in comodato dal Comune l'edificio, lo ha ristrutturato con un sostanzioso mutuo ottenuto lo scorso anno dalla MAG4 trasformandolo in una foresteria/ostello a disposizione della Città e dei suoi visitatori.

Non siamo davvero molti, anche se tutti molto "partecipanti": non ci piacciono le scuse meteorologiche o postali, ma evidentemente non possiamo chiedere a chi c'è come mai non c'è chi non c'è... Perdonate il gioco di parole, ma conoscere la vostra opinione circa differenti modalità partecipative è per il Consiglio la sola base



di partenza possibile per un qualche progetto di cambiamento.

L'approvazione del bilancio di esercizio, letto e commentato da Guido e altri di noi, riserva poche sorprese e le domande più stimolanti riguardano piuttosto i criteri di scelta dei nostri finanziamenti e la suddivisione tra le varie tipologie di realtà e settori di intervento: un "bilancio sociale" quindi che insieme ai dati numerici chiarisca come oggi la cooperativa interpreta il suo ruolo di finanziaria del no-profit locale, comprese le difficoltà incontrate. Vedremo di essere più esaurienti in futuro, sia su Magazine che in assemblea.

Assai più dibattuto è stato il successivo tema Banca Etica: questa ha visto la luce il 30 maggio scorso, con una duplice assemblea di cui vi forniamo ben tre resoconti. Il primo, di una nostra socia valdostana, è stato anche letto durante la nostra assemblea, aggiungendosi a quello del nostro presidente delegato a rappresentare la MAG4 Piemonte in quel di Tencarola di Selvazzano. L'unico dato che è necessario aggiungere qui in quanto non riportato dagli allegati resoconti è che il voto onnicomprensivo richiesto (bilancio e statuto della Banca) ha visto tra i non molti contrari anche la nostra cooperativa: avrebbe potuto essere differente qualora si fosse proceduto a votazioni separate ma ciò non è avvenuto e come capirete riassumere con un Sì o con un No l'articolata posizione espressa in quattro fogli nello scorso Magazine non era davvero possibile. E' stato quindi un No al metodo utilizzato, a nostro parere poco democratico e di chiusura preconcepita a fronte di istanze migliorative che non avrebbero messo a rischio l'approvazione dello statuto da parte di Bankitalia.

Il dibattito successivo alla presentazione di queste novità e a un breve riassunto del percorso fin qui seguito degli articolati rapporti tra le due cooperative è stato vivace e proficuo. Una conferma in più dell'attenzione

**Le votazioni ...
hanno visto
prevalere il
dimezzamento
della nostra
quota di
partecipazione
nella Banca
Etica.**

I finanziamenti di questi mesi...

"1 care"

Nuove opportunità per i risparmiatori

Prestito sociale nel supermercato?

A proposito della Banca Popolare Etica ...

Petizione per il controllo sul comportamento delle multinazionali

pag. 2

pag. 2

pag. 4

pag. 5

pag. 5

pag. 8

interno...

sempre vivissima nei confronti di una scommessa importante per tutti gli obiettori monetari che intravedono nelle immense potenzialità promozionali della prima banca etica italiana la possibilità di "uscire dalla nicchia", di rendere la finanza etica alla portata di tutti.

Le conclusioni? Le votazioni sulle 5 opzioni relative all'ammontare di azioni sociali da lasciare presso B.E. (riassumendo: aumentarle, lasciare i quaranta milioni, dimezzarli, lasciare una sola quota da centomila lire, recedere totalmente) hanno visto prevalere il dimezzamento della nostra quota di partecipazione nella Banca Etica. Il significato politico di tale decisione è evidente e duplice: da una parte si vuole riaffermare una insoddisfazione per come la C.V.B.E. ha ridotto a poca cosa le valenze "profetiche" del progetto, dall'altra ci impone di continuare a lavorare per esso, trovando gli spazi per migliorarlo e monitorando per quanto possibile le ultime fasi prima dell'avvio, previsto per l'inizio del prossimo anno. A questo proposito i regolamenti che definiranno il ruolo dei Gruppi d'Iniziativa Territoriale e del Comitato Etico possono costituire una buona palestra di ... "etica applicata": se tra i nostri soci c'è qualcuno che ha voglia di interessarsene ci contatti subito, l'assemblea che deve approvarli è prevista per novembre.

L'ultima parte dell'assemblea ha visto i presenti confrontarsi su un tema che solo apparentemente può apparire prematuro: la raccolta oggi affidata al Gruppo MAG (ormai a regime) può garantire uno sviluppo della nostra cooperativa, oppure ci accontentiamo degli attuali livelli raggiunti, destinati si ancora a crescere, ma presto a doversi confrontare con i prodotti offerti dalla B.E.? E' possibile e utile immaginare un allargamento del Gruppo esteso ad altre realtà esistenti (magari fuori regione: altre MAG, grandi Botteghe del Mondo) o da creare, con le quali sviluppare sinergie atte a sviluppare quella rete che abbiamo sempre immaginato essere l'unica struttura in grado di contrastare il frenetico accentramento che il "pensiero unico" sembra aver imposto anche alla neonata Banca Popolare Etica? Sono tematiche strategiche importanti che sono appena state

... tematiche strategiche importanti che sono appena state abbozzate in assemblea ...

I finanziamenti di questi mesi ...

- Lit. 5 milioni all'ass. Don Regis (tel. 0174.390125 - fax 0174.390125 - via Roma 147 - 12078 Ormea - CN), che svolge attività di ricerca, documentazione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali nella zona dell'alta val Tanaro, per l'impianto e l'avviamento di una biblioteca cattolica radicata sul territorio.

- Lit. 120 milioni all'ass. Orchestra filarmonica italiana (tel. 011.267661 - fax 011.850387 - via Cravero 18 - 10154 Torino), che svolge attività concertistica e di produzione discografica, per la realizzazione di otto CD della raccolta "I grandi romantici" da distribuire attraverso periodici locali e nazionali.

- Lit. 100 milioni alla coop. Oltre (tel. 011.9574889 - fax 011.9571795 - viale Gramsci 3 - 10090 Rivoli - TO), che inserisce persone svantaggiate tramite lavori di manutenzione, giardinaggio, pulizie e servizi in genere per conto terzi, per la ristrutturazione del fabbricato di viale Gramsci 3 a

Rivoli (TO) in cui ha sede la cooperativa.

- Lit. 40 milioni all'ass. Take Five (tel. 011.282853 - via Valprato 68 - 10155 Torino), che gestisce il circolo RedDocks che organizza concerti, spettacoli teatrali, mostre, discoteca, ecc. per la messa a norma dei locali in via Valprato 68 a Torino dove ha sede il circolo.

- Lit. 65 milioni alla coop. L'arcobaleno (tel. 011.8991558 - fax 011.8990875 - corso Casale 413 - 10132 Torino), che gestisce attività di educativa territoriale, terapia prelaborativa, centri diurni e soggiorni per l'assistenza e il recupero di portatori di handicap fisici e psichici, per l'estinzione di un finanziamento precedente e come anticipo di liquidità per la gestione dei soggiorni estivi per disabili.

- Lit. 7,5 milioni alla coop. Guarany (tel. 011.3352977 - fax 011.3352977 - corso Peschiera 140/8 - 10138 Torino), gestita da persone di nazionalità brasiliana e che realizza corsi di portoghese e spagnolo, interpretariato,

"I care"

futuro come quello poi realmente vissuto. Il lungo e faticoso rodaggio iniziale, la crescita esponenziale in numeri e partecipazione dei primi anni novanta, le "gambizzazioni" operative che le riforme legislative hanno imposto dal '93 in poi al risparmio sociale nelle cooperative, la lunga stasi successiva, solo parzialmente superata oggi dopo la nascita del gruppo MAG, il profilarsi della "concorrenza" rappresentata dalla Banca Popolare Etica, concepita grazie soprattutto all'esperienza MAG ma che pare rivelarsi un passo indietro, almeno sul piano della coerenza rispetto agli ideali originari. La nostra "biografia" meriterebbe ben più di poche righe ed è già stata oggetto di tesi di laurea, ma in questo ambito serve soprattutto ad introdurre un tema più attuale e strategico per le sorti della MAG4: siamo fermi!!!

In che senso? Un po' in tutti. I nostri "umeri" crescono lentamente, troppo (l'aspetto numerico ed economico non è, come è noto, il nostro principale parametro di riferimento, ma è comunque un termometro abbastanza preciso dell'umore prevalente della base sociale). Anche all'interno, l'aria che si respira non è

11 anni fa, quando con un gruppo di 16 temerari - i "Soci fondatori", usando lo... slang cooperativistico - fondammo l'allora quinta MAG italiana, la Coop. MAG4 Piemonte, non ci saremmo immaginati un

particolarmente serena. Da parte dei dipendenti, si ha l'impressione che l'impegno MAG sia vissuto oggi più come un lavoro asettico che come una... militanza, pur professionalmente riconosciuta. Il Consiglio di Amministrazione e le persone più attive vivono anch'essi un periodo di stanchezza: ci si limita a svolgere i ... compiti, l'ordinaria amministrazione (anche per la necessità di tamponare sempre più spesso le inefficienze operative dell'ufficio, senza avere mai il tempo di discutere di strategie e di sviluppo), ma non si percepisce più lo slancio, la voglia di fare e costruire, il desiderio di contribuire attivamente e creativamente alle iniziative ed al dibattito sui temi a noi affini (terzo settore, finanza etica, cooperazione). La conseguenza più visibile e inevitabile è che la base sociale è sempre meno stimolata a partecipare e a crederci. Ciò che sembra venuto con il tempo a mancare un po' a tutti, dipendenti, consiglieri, soci, simpatizzanti, è quell'ingrediente che Lorenzo Milani chiamava (e aveva affisso a mo' di monito sulla porta della sua stanzetta nella "mitica" scuola di Barbiana): "I care" (me ne importa, mi interessa, me ne occupo), il contrario, da un punto di vista concettuale, dello sprezzante ed egoista "me ne frego" mussoliniano.

Lo si vede dai "numeri", come già accennato, dalla scarsa crescita (per alcuni, risparmiatori o gruppi finanziati, la MAG4 sembra essere diventata una semplice "agenzia", utilizzata per le sole transazioni economiche), dalla ridotta visibilità esterna (nonostante i molti incontri di presentazione effettuati in tutta la regione),

dalla partecipazione sociale (ridotta nel nostro caso alla semplice Assemblea annuale, che quest'anno ha toccato livelli mortificanti: meno di 30 persone).

Ci sono, è vero, alcune attenuanti. I cambiamenti legislativi hanno reso più complesso e indiretto tutto il meccanismo e molti soci vivono con confusione e distacco la possibilità un po' contorta della "doppia affiliazione" (alla MAG4 ed alle cooperative del Gruppo per poter aprire un libretto) La MAG4 e l'obiezione monetaria sono



sempre state vissute come "difficili", riservate agli addetti ai lavori, scontando una disponibilità alla militanza minore rispetto a settori affini, come il commercio equo e solidale o il volontariato sociale. Il momento storico-politico collettivo odierno è meno vivace di altre epoche, l'impegno civile e sociale soffre un po' ovunque nel mondo occidentale di una crisi di partecipazione.

Dove vogliamo andare a parare con queste note? Confrontarci con voi su questo momento di emparse, per ora via-Magazine, considerando che siamo a pochi mesi dalla scadenza del mandato del Consiglio e che non si vedono al momento persone o ambienti nuovi desiderosi di spendersi, mentre più di un "vecchio" consigliere, specialmente tra gli "storici", ha espresso l'intenzione di passare la mano, dopo 10 anni (in qualche caso) di lavoro. Il rischio, se da parte anche vostra non giungono subito segnali di... "I care" (leggi, disponibilità ad impegnarsi in prima persona, come volontari, consiglieri e, perché no, dipendenti) è di guidare apaticamente un convoglio i cui vagoni potrebbero seguire solo per inerzia e indifferenza il percorso scelto, in un periodo in cui dovremmo invece decidere insieme quali strategie future perseguire per la MAG4 del Duemila.

Una prima possibilità, poco fantasiosa ma di sicuro successo nella sua prudenza tipicamente... piemontese, è di praticare una politica di piccolo cabotaggio, gestendo al meglio le risorse che abbiamo e con le forze che abbiamo, senza troppi fronzoli o sogni di gloria. La seconda alternativa, più spregiudicata, è di pensare in ... grande, per esempio ad una banca di credito cooperativo, anche se non disponiamo ancora del personale adeguato e dei margini operativi sufficienti per sostenere un impegno simile (senza contare i prevedibili compromessi con la Banca d'Italia ed il mondo creditizio, per poter essere accettati... a corte). La terza via, che abbiamo in ogni caso già iniziato a percorrere, prevede uno sviluppo interno al terzo settore, alleandoci con alcune forze a noi culturalmente vicine: le MAG (principalmente la MAG 6 di Reggio Emilia, da sempre la consorella a noi più congeniale); grosse Botteghe del commercio equo (le quali sempre di più osservano con attenzione il panorama nazionale della finanza alternativa, dopo essere state anch'esse "scottate" dalla delusione della Banca Etica); cooperative sociali piemontesi, con le quali è prioritario e necessario collaborare per potenziare il Gruppo MAG, soprattutto a Torino-città.

In Amazonia c'è un detto che recita che l'amore e l'amicizia sono delle piante che devono essere "bagnate" sempre, altrimenti si seccano. Non vi chiediamo di fornirci "l'innaffiatoio", ma almeno di aiutarci ad

**... un periodo
in cui
dovremmo ...
decidere
insieme quali
strategie future
perseguire per
la MAG4 del
Duemila.**

Nuove opportunità per i risparmiatori

... la situazione (per fortuna!) è in costante evoluzione.

Facciamo un po' il punto della situazione: stiamo lavorando alla nostra obiezione monetaria con lo schema del Gruppo MAG da un anno e mezzo, e la situazione (per fortuna!) è in costante evoluzione. Le due novità più interessanti di questo periodo sono contenute nelle tabelle allegate: la raccolta che continua ad aumentare (nella prima tabella sono indicati gli incrementi percentuali rispetto ai dati del 31/12/97, quelli pubblicati sull'ultimo numero di MAGazine) e soprattutto il nuovo calendario di apertura delle "Sezioni Prestito Sociale" delle cooperative del Gruppo MAG.

L'evoluzione della raccolta non è molto difficile da seguire, mentre le variazioni del "calendario" necessitano di qualche spiegazione. Quando il Gruppo MAG è partito la maggior parte del lavoro (cioè dei libretti di deposito) era concentrata sulla città di Torino, mentre ad oggi la situazione sta decisamente tendendo ad "aggiustarsi" (anche se un'inversione di tendenza, naturalmente, non è ancora avvenuta). Questo è il dato da cui siamo partiti, ed il progetto è quello di riequilibrare le presenze degli incaricati della Segreteria del Gruppo presso le varie cooperative a seconda delle relative necessità di lavoro. Eccoci quindi giunti alla situazione esposta nella tabella, di cui siamo molto fieri per due motivi: innanzitutto perché è il segnale tangibile della crescita dell'interesse dei risparmiatori verso le nostre attività, e poi perché questa organizzazione è resa possibile dall'inserimento di una nuova collaboratrice del Gruppo, Maria Pia Osella, cui diamo ufficialmente il benvenuto. Maria Pia, che già per lungo tempo ha seguito come volontaria l'attività di prestito sociale all'interno della Cooperativa Il Ponte di Giaveno, ora seguirà direttamente le attività di Cuneo, oltre a continuare ad "appoggiare" il lavoro di Giaveno nonché il coordinamento generale della

Segreteria.

Chiudiamo quindi con una precisazione necessaria: il calendario qui indicato è l'indicazione dei momenti in cui presso le varie cooperative sono presenti gli incaricati "specializzati" sul tema del prestito sociale,

Cooperative del Gruppo MAG	n° libr.	Dati al 30/06/98			
		1998	importo (milioni)	1998	% dest.
totale Gruppo MAG	346	22	2.538	+10%	
di cui a MAG 4			2.152	+8%	84%
di cui a CTM-MAG			193	+52%	8%
di cui alle cooperative			193	+5%	8%
coop. San Donato	202	3	1.448	+3%	
di cui a MAG 4			1.382	+4%	95%
di cui a CTM-MAG			0	0%	0%
di cui alla cooperativa			66	-16%	5%
coop. Della Rava e ...	41	9	294	+27%	
di cui a MAG 4			216	+20%	74%
di cui a CTM-MAG			59	+55%	20%
di cui alla cooperativa			19	+46%	6%
coop. Il Ponte	64	8	445	+23%	
di cui a MAG 4			229	+13%	51%
di cui a CTM-MAG			120	+48%	27%
di cui alla cooperativa			96	+21%	22%
coop. San Paolo '93	24	3	217	+11%	
di cui a MAG 4			214	+11%	99%
di cui a CTM-MAG			0	0%	0%
di cui alla cooperativa			3	0%	1%
coop. Lo Pän Ner	15	1	134	+17%	
di cui a MAG 4			111	+13%	83%
di cui a CTM-MAG			14	+75%	10%
di cui alla cooperativa			9	0%	7%

quindi il momento in cui sono possibili anche gli approfondimenti o la risoluzione di necessità particolari. In linea generale, però, tutte le cooperative sono sempre aperte e a disposizione dei

Luogo	Cooperativa di riferimento	Indirizzo	Orario di apertura prestito sociale
Alba (CN)	cooperativa Della Rava e della Fava	"Quetzal" in viale Vico 12 tel. e fax 0173/239291 email c.siragusa@areacom.it	1° mercoledì del mese (pomeriggio)
Aosta	cooperativa Lo Pan Nër	"Lo Pan Nër" in corso Lancieri di Aosta 13/E tel. e fax 0165/239291 email lopanner@netvallee.it	4° giovedì del mese (pomeriggio)
Asti	cooperativa Della Rava e della Fava	"Della Rava e della Fava" in via Carducci 66 tel. e fax 0141/354061 email ravafava@oasi.asti.it	2°, 3° e 4° mercoledì del mese (pomeriggio)
Cuneo	cooperativa San Paolo '93	"Passaparola" in via Monsignor Bologna 5 tel. 0171/634819 Fax. 0171/344400 email passaparola@cnet.it	1° e 3° venerdì del mese (pomeriggio)
Giaveno (TO)	cooperativa Il Ponte	"Il Ponte" in piazza Papa Giovanni XXIII 4 tel. 011/9364611 Fax 011/9376466 email Ponte@lakesnet.it	1°, 2°, 3° e 4° giovedì del mese (pomeriggio)
Torino	cooperativa San Donato	"La Bottega di Jonathan" in via Capelli 46/a tel. e fax 011/7764397 email coop.s.donato@bussola.it	Tutti i lunedì, martedì e venerdì di ogni settimana (mattino e pomeriggio)

Prestito sociale nel supermercato?

Recentemente è comparsa sul "Sole 24 ore" un'analisi sulla raccolta di risparmio effettuato sulle cooperative di consumo. Eloquenti il titolo dell'articolo, "Il supermarket diventa una superbanca". Una tesi elaborata con i numeri della raccolta che vedrebbero le Coop al 30° posto della graduatoria nazionale per depositi degli istituti di credito. Altri dati rimarcano che la raccolta nel '97 si è attestata sui 10mila miliardi per un numero complessivo di 724mila soci.

Questa analisi tutta incentrata sulla efficienza dimostrata dagli sportelli cooperativi tende a rimarcare la possibilità delle Coop di gestire un servizio di risparmio con sconti fiscali e con buoni tassi di interesse. Il tutto supportato dai possibili vantaggi operativi delle cooperative nella gestione del risparmio sociale, "... non ci

sono spese di alcun tipo, si possono versare contanti, assegni circolari e bancari con valuta immediata, non ci sono vincoli per l'eventuale liquidazione del deposito, si ricevono periodicamente i saldi senza alcun costo, ...".

A questa analisi ha risposto due settimane dopo sullo stesso quotidiano Luigi Marino, presidente della Confcooperative. Marino ha confutato la tesi del "Sole 24 ore" che ha trattato il prestito sociale come un qualsiasi strumento finanziario, alternativo sì, confrontando però i soli parametri numerici, non entrando nella sostanza del "prodotto".

"... Difatti - ha sottolineato Luigi Marino - non è questo il vero modello su cui si basa la gestione del prestito sociale nelle cooperative. Le agevolazioni fiscali a cui si fa cenno e che consentirebbero a chi sottoscrive prestiti di ottenere un rendimento finanziario di tutto rispetto sono sottoposte a precisi vincoli e condizioni. La principale è che i prestiti siano effettuati esclusivamente per il conseguimento dell'oggetto sociale. La ratio di questo vincolo discende dal fatto che il sistema agevolato del prestito sociale nelle cooperative è nato per compensare il limite di patrimonializzazione cui le cooperative sono sottoposte per legge. ..."

Abbiamo evidenziato alcune considerazioni espresse nei due articoli del "Sole 24 ore", per riportare ciò che passa nella stampa finanziaria "ufficiale" e per ricordarci che il prestito sociale raccoglie sì una realtà eterogenea ma anche complessivamente non trascurabile nei numeri.



... il prestito sociale raccoglie sì una realtà eterogenea ma anche complessivamente non trascurabile nei numeri.

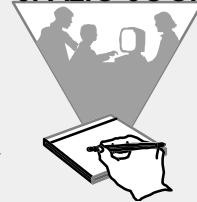
A proposito della Banca Popolare Etica ...

Ho partecipato all'assemblea della Coop. Verso la Banca Etica tenutasi a Padova il 30/05/98 convocata oltre che per assolvere agli obblighi amministrativi della Cooperativa, anche per la trasformazione della cooperativa in Banca Popolare, obiettivo che, malgrado alcune difficoltà, siamo riusciti a raggiungere. Vorrei manifestare la mia grande soddisfazione per questo traguardo, che reputo l'inizio di un lungo percorso di eticizzazione della società, tuttavia vorrei porre all'attenzione di codesta Assemblea alcune osservazioni riguardanti le modalità con cui si è svolta l'assemblea e la gestione da parte del consiglio d'Amministrazione uscente, poi riconfermato, del dibattito che ha preceduto e seguito la votazione dei vari punti all'ordine del giorno. Tralasciando lo slittamento di circa un'ora dall'inizio

dell'assemblea, e quindi tutto il programma della giornata che per questo non ha potuto essere seguito da tutti i partecipanti fino alla fine del dibattito che ha seguito la votazione, arrivo al dunque. Terminata la lettura del bilancio della coop. Verso la Banca Etica e delle relazioni relative, è stata data lettura allo Statuto proposto dal consiglio di Amministrazione uscente per la costituenda Banca Popolare: E' stato poi richiesto a tutti i soci di votare "in blocco" alcuni punti all'ordine del giorno riguardanti, a mio avviso, argomenti troppo diversi tra loro per essere assemblati sotto un'unica manifestazione di volontà, e cioè:

- approvazione del bilancio di esercizio 1997 della Coop. Verso la B.E.;
- cambio della sede legale della Cooperativa stessa;
- Statuto della Banca Popolare proposto dal

SPAZIO SOCI



SPAZIO SOCI



Dobbiamo ora lavorare per la trasparenza e l'eticizzazione della nostra Banca ...

Consiglio di Amm.ne uscente.
Ha preceduto la votazione un acceso dibattito animato da singoli soci e dai rappresentanti dei G.I.T. che, oltre a chiedere delucidazioni riguardo ai dissensi nati in seno al Consiglio d' Amm.ne della Coop. Verso la Banca Etica, hanno proposto all' Assemblea di mettere al voto alcune mozioni che prevedevano la modifica di alcuni articoli dello Statuto proposto dal Cons. d' Amm.ne per la costituenda Banca popolare, modifiche a mio avviso necessarie alla trasparenza dell' operato della futura Banca popolare e alla partecipazione attiva dei soci alla vita della stessa. Inoltre alcuni soci, compresa io, ritenevano importante che lo Statuto riconoscesse i G.I.T. ed il lavoro da essi svolto, istituzionalizzandoli e definendo ruoli e competenze. Altro quesito emerso dai vari interventi riguardava la mancanza nello Statuto della definizione dei possibili ed auspicabili rapporti tra Banca Popolare e MAG, soggetti operanti nella finanza etica ed "iniziatori" del discorso di eticizzazione della finanza in Italia, perciò ricchi di un' esperienza già maturata sul territorio , preziosa per qualsiasi soggetto nascente che abbia come oggetto la finanza etica. Le repliche dei vari componenti del Cons. di amm.ne uscente non hanno secondo me soddisfatto i quesiti e le proposte emerse durante il dibattito. Le mozioni presentate da alcuni G.I.T. che chiedevano all' assemblea di votare alcune modifiche dello Statuto proposto, sono addirittura state invalidate dal cons. di Amm.ne della Cooperativa che si è servito di cavilli burocratici per ovviare ad un' elaborazione democratica dello Statuto ,cosa a mio avviso molto grave vista la scarsa considerazione della partecipazione dei soci alla

costituzione della Banca popolare da parte dei componenti del Cons. di Amm.ne della Cooperativa. Ritengo il comportamento del cons. d' Amm.ne della Cooperativa, riletto ed ampliato come Cons. di Amm.ne della Banca popolare, altamente antidemocratico ed anti - etico e, dato che si trattava di fare un importante passo nella gestione ed organizzazione della Finanza etica, la contraddizione è evidente. Altra incongruenza con l' etica è stata la proposta di una lista "chiusa" di candidati al Cons. di Amm.ne della Banca Popolare che non ha permesso ai singoli soci di proporsi come candidati ed escludendo così la loro possibile partecipazione all' amministrazione della Banca nascente.

In ultimo vorrei segnalare che dopo la definizione del nuovo Cons. di Amm.ne della Banca Popolare, il dibattito sull' organizzazione della Banca, sul Comitato Etico e codice Etico, sul ruolo dei G.I.T. e sui rapporti con le MAG è proseguito con proposte ed osservazioni molto interessanti sia per i soci che per il Cons. d' Amm.ne neo - eletto: peccato che al dibattito non abbia assistito il consiglio di Amm.ne perché avrebbe potuto trarre utili indicazioni riguardanti la gestione della Banca, ma forse i Consiglieri hanno reputato inutile ascoltare le volontà espresse dai votanti che dovrebbero rappresentare.

Per tutte queste ragioni ho faticosamente espresso la mia astensione durante la votazione dei punti all' ordine del giorno e sono tornata a casa con la sensazione di aver raggiunto un importante risultato eticamente sostenibile purtroppo con mezzi che di etico avevano ben poco. Dobbiamo ora lavorare per la trasparenza e l' eticizzazione della nostra Banca anche se questa mi pare una grossa contraddizione non

Approfitto dell' invito rivoltoci come Gruppo di Iniziativa Territoriale (GIT) di Torino della Cooperativa Verso la Banca Etica, per esprimere qualche considerazione sulla recente assemblea di trasformazione della stessa in "Banca Popolare Etica". Quanto verrò a scrivere non è frutto di una riflessione/mediazione tra i componenti del GIT ma sono semplicemente delle opinioni personali.

La prima considerazione riguarda il luogo dell' assemblea, abbastanza decentrato rispetto alla città, ma provvisto di un grande parcheggio. Il che pare non guasti mai nemmeno in occasione di avvenimenti che inalberano, almeno in parte, il vessillo dell' ecologismo. A mio parere questa tipologia di riunioni dovrebbe prevedere il minor impatto ambientale possibile permettendone l' agevole fruizione attraverso l' uso dei mezzi collettivi. Probabilmente gli organizzatori si aspettavano una maggior partecipazione rispetto ai 407 votanti presenti fisicamente, tale quantità sarebbe stata comodamente ospitata da qualsiasi struttura cittadina anche solo a livello parrocchiale.

Per quanto riguarda la riunione, sinceramente si è svolta come era nelle mie aspettative, tenendo conto di quanto precedentemente scritto in BancanotE e di quanto anticipato, agli addetti ai lavori, nella riunione dei GIT del Piemonte svoltasi a Novara a maggio. Prevedibile e prevista era la "blindatura" dello statuto e della composizione dei vari consigli. Il che può aver creato qualche malumore, ma alla fine non è stato altro che un "metodo", opinabile quanto si vuole, ma comunque efficace; anche alla luce dei risultati delle votazioni.

Un appunto lo farei sulla tempistica della convocazione. Gli avvenimenti delle settimane precedenti l' assemblea sono stati troppo precipitosi e sicuramente non hanno giovato al rasserenamento del clima interno. Tardiva è stata la spedizione dell' edizione, relativa all' assemblea, di BancanotE. In città si è avviato spedendo direttamente dal centro smistamento delle Poste di Torino. La versione definitiva dello statuto, è stata distribuita solamente la stessa mattina dell' assemblea, e solo i referenti i GIT in possesso di indirizzo email in Internet l' hanno ricevuta il giorno precedente; mentre nel sito ufficiale di Banca Etica ancora fino a pochi giorni fa appariva una versione risalente a metà maggio. Nella versione definitiva dello statuto abbiamo constatato l' accoglimento di alcune modifiche, anche da noi proposte; non ultima l' istituzionalizzazione dei GIT che pareva non potesse essere accettata da BankItalia. Per il resto, questo genere di assemblee sono, a gioco forza, sempre pesantemente vincolate dalla burocrazia; soprattutto in questo caso di trasformazione in banca, e non risultano essere il luogo più idoneo alla dialettica tra la base sociale. Comunque in parte si è

A questo proposito vi invitiamo ad apportare il vostro contributo alla stesura di questo importantissimo documento.

raccolto il frutto del lavoro svolto nei mesi precedenti, attraverso il coinvolgimento dei vari GIT nella valutazione della stesura dello statuto; nel caso di Torino risulta essere un po' deludente la partecipazione dei soci compresa la riunione provinciale tenutasi il 22 maggio.

In ogni caso, quanto successo il 30 maggio non è un punto di arrivo ma un punto di lancio verso la piena costituzione della Banca Popolare Etica. Molto resta ancora da fare e non solo da un punto di vista operativo. Impellente è la definizione del regolamento del "Comitato Etico" organo peculiare e qualificante della futura banca, al quale spetta, come organismo di garanzia e di rappresentanza etica, una funzione consultiva e propositiva, affinché la banca si sviluppi nell'ambito dei criteri di eticità. A questo proposito vi invitiamo ad apportare il vostro contributo alla stesura di questo importantissimo documento. Ringraziando MAG4 Piemonte per l'ospitalità offertaci con questo spazio, ricordiamo i nostri recapiti:

G.I.T. di Torino della Banca Etica

c/o ACLI via Perrone 3 bis 10122 Torino

tel. 011.5612012 fax 011.5628614

SPAZIO SOCI



Un poco di sorpresa e amarezza ha contraddistinto il mio viaggio di ritorno dall'assemblea di costituzione della Banca Popolare Etica, in quel di Tencarola di Selvazzano, vicino a Padova. Sull'Intercity verso casa ragiono con altri soci piemontesi e valdostani e ritrovo, pur con differenti sfumature, analoghe impressioni. La nostra Banca è finalmente nata, e la sua "gestazione" non è stata più lunga del previsto: tutti i miliardi necessari sono stati raccolti, la base sociale è poderosa e abbastanza diffusa, le premesse per la veloce autorizzazione ad operare da parte della Banca d'Italia ci sono tutte. Anche il "parto" non è sembrato doloroso e in meno di 3 ore l'assemblea straordinaria era conclusa, con votazione quasi plebiscitaria. Qui le prime occasioni di stupore: la relazione molto ben calibrata del presidente Fabio Salviato ha introdotto un dibattito e la votazione conclusiva che assai poco hanno avuto di trasparente e democratico. Mozioni a mio parere essenziali per differenziare un poco lo Statuto di una qualsiasi Banca Popolare da quello della nostra B.P.E. sono state proposte da una socia rappresentante dell'Associazione Botteghe del Mondo delegata anche dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo (soci "pesanti", quindi) iscritta per ultima a parlare. Riguardavano questioni inerenti le modalità di convocazione dell'assemblea, di elezione e partecipazione al Consiglio di Amministrazione, numero di mandati di rieleggibilità e altro ancora. Anche rilette a posteriori davvero non si capisce perché, dopo tutte le dichiarazioni d'intenti profuse poco prima, tali mozioni non siano neanche state ammesse ai voti assembleari. Una sorta di "blindatura" dello statuto proposto dal C. di A. uscente (poi riconfermato) ne ha garantito l'approvazione integrale con un'unico voto, comprensivo (incredibile!) di quello del Bilancio di esercizio. Non solo: il dibattito si è interrotto dopo la proposta delle mozioni e nessun altro socio ha potuto dire la sua nel merito. L'ha fatto per tutti il Presidente F. Salviato, con un imbarazzato intervento che ha ripetuto per l'ennesima volta che le modifiche (oltre 300!?) erano state tutte concordate prima coi singoli G.I.T., che Banca d'Italia aveva già dato l'approvazione informale al testo, che questo era solo lo Statuto per partire, che ci saranno occasioni per lavorarci su, che adesso c'è fretta di cominciare... Altro stupore: c'è anche stato qualcuno (pochi) che

ha applaudito questo bell'esempio di elaborazione democratica di un testo fondante la prima e (per ora) unica Banca Etica italiana. Finiti gli applausi, una veloce consultazione del notaio ha consentito di non mutare l'Ordine del Giorno "blindato" sul quale l'Assemblea è stata chiamata ad esprimersi con il predetto esito. Forse lo Statuto non sarebbe stato toccato comunque, per la gioia della "squadra che vince non si cambia" (simpatica autodefinizione del C.di A.), ma non lo sapremo mai.

Le sorprese non sono finite. Finita l'assemblea straordinaria, la prima ordinaria secondo il nuovo statuto deve eleggere il nuovo Consiglio di Amministrazione e gli altri organi istituzionali previsti. Le liste proposte sono chiuse, quelle alternative non ci sono proprio. Singoli soci interessati e non inquadrati in qualche grande organizzazione avrebbero dovuto trovarsi altri 12 compagni di avventura "bnorabili" secondo la legge bancaria e, con adeguato anticipo proporsi alla mitica Squadra Che Vince. Ciò (chissà perché) non è successo e il gioco è fatto: abbandonato qualche cadavere per la strada, il vecchio Consiglio è riletto con qualche aggiunta, per non scontentare nessuno. L'amarezza sopraggiunge nel pomeriggio. Si parla di cose importanti che non hanno potuto entrare a buon diritto nello Statuto (o almeno con il giusto peso): Codice Etico, Comitato Etico, Certificazione Sociale per la valutazione delle realtà finanziate, organizzazione dei G.I.T. (Gruppi di iniziativa territoriale), rapporti con le M.A.G. presenti sul territorio. Poche le attuali certezze, ma ampi spazi per collaborare alla stesura dei previsti regolamenti. I soci rimasti guardano allibiti al di là del tavolo alla ricerca dei neoeletti vittoriosi, ma non li trovano. Neanche uno. Neppure trova risposta l'ironica richiesta di un ragazzo del G.I.T. di Salerno (mi pare): l'Etica non avrebbe dovuto prevedere 13 rappresentanti della Base in C.di A., ed eventualmente qualche rappresentante di grandi organizzazioni senza diritto di parola? Come mai è successo il contrario?

Diamoci tutti da fare, chi è dentro e chi è fuori, per aiutare la nostra neonata Banca a crescere meglio di come è nata. Spazi ce ne sono ancora, utilizziamoli come meglio possiamo perché, ne sono convinti in tanti, ne può ancora valere la pena. L'occasione non va persa, il non-profit non può permetterselo.

**Diamoci tutti
da fare, chi è
dentro e chi è
fuori, per
aiutare la
nostra neonata
Banca a
crescere
meglio di come
è nata.**

SPAZIO SOCI



Petizione per il controllo sul comportamento delle multinazionali

C' è in giro qualcuno che ti sta facendo le scarpe... E i jeans, e i calzini, e il pallone da calcio, e la maglietta ... Forse è un bambino, forse è una donna, forse un uomo adulto: quel che è certo è che lavora più di 12 ore al giorno, per una paga da fame e in condizioni spaventose. Vive in Africa, in Asia, in Sudamerica o nell' Europa dell' est, anche se lavora per una fabbrica italiana, europea o nordamericana. Se si ammala viene licenziato, non esiste maternità, né mutua o pensione. Se prova a scioperare, di solito gli sparano addosso.

A chi conviene ? Ci guadagnano gli industriali, che sfruttano i lavoratori stranieri e ricattano quelli italiani minacciando di spostare le fabbriche ad ogni controversia per poter cancellare, come sempre più spesso avviene, anche i loro diritti. Ci guadagnano i tanti "dittatori" (di nome o di fatto) che governano i paesi poveri e che garantiscono ai nostri imprenditori piena libertà di sfruttamento: per "ricompensarli" i governi occidentali li riforniscono di armi e, se non basta, intervengono direttamente con i loro eserciti per tenerli al potere o per rimetterceli. Non ci guadagnano i lavoratori supersfruttati del Sud del mondo. Non ci guadagnano i lavoratori italiani, ai quali si fa credere che a togliere posti di lavoro siano gli immigrati, mentre sono gli imprenditori a spostare le fabbriche per guadagnare di più. Non ci guadagnano i contribuenti: mentre si tagliano le spese sociali, continuano ad aumentare quelle militari (32.000 miliardi di quest' anno), visto che un intervento all' estero "per tutelare gli interessi nazionali" (cioè quelli degli industriali) può sempre essere necessario. Non ci guadagnano la terra e l' ambiente, visto che chi schiavizza uomini, donne e bambini non si fa certo scrupoli a saccheggiare le risorse del pianeta ed a trattarlo come fosse la propria pattumiera personale. Comprendendo questa situazione, possiamo fare molte cose, organizzandoci per costruire un mondo diverso in cui il progresso ed il benessere siano di tutti e per tutti, dove siano le persone e non gli interessi di una minoranza la preoccupazione più importante. Un' iniziativa concreta con la quale possiamo affermare questa posizione é la petizione popolare per la richiesta di una legge che istituisca un' autorità garante della qualità sociale dei prodotti e che obblighi le imprese a fornire informazioni su prezzi e fornitori come misure contro il lavoro infantile e la violazione dei fondamentali diritti dei lavoratori, promossa dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo, a cui il Partito Umanista aderisce insieme con le seguenti associazioni: Mani Tese, Lega Obiettori di Coscienza, CISV, Gruppo Commercio Equo e Solidale Parrocchia S.Giulio d' Orta, Associazione Pace, Pax Christi, Beati i Costruttori di Pace, Rete Antirazzista, Cocoricò, Associazione Tam Tam, MIR-MN Piemontese, Gruppo Sottosopra, Gruppo Rivaltese di Acquisto Consapevole, Tempi di Fraternità, Commissione Chiesa-Società della Chiesa Valdese, Gruppo Abele, GIOC, ARCI, ACLI, Obiettori Caritas, Obiettori Salesiani, Gruppo Giovanile Volontariato Vincenziano, Legambiente, Pro Natura, Cerchiamo la pace, COAP, Equamente, Ascosp, Punto Solidale, Lo Pan Ner (Aosta), Dimensione Piemonte, Coord. Genitori scuole di Torino, Caracol, Amici di Don Bartolo, Amici del Q12, ASAI, Critici Consumatori zona Mirafiori, Ass. E. Premoli, Il Foglio, Fraternità Torinesi, Comitato Guatemala, Comitato Chiapas, Verdi, Partito della Rifondazione Comunista, Ass. Lavoratori/ici bancari, Sin. Cobas, Rappresentanze di base, FIOM, CGIL Piemonte, Coordinamento Comuni per la Pace.

La raccolta firme é iniziata a giugno e durerà fino al 30 novembre 1998. Invitiamo tutti a partecipare alla campagna, che é un' occasione per approfondire il discorso sull' economia attuale, sul funzionamento delle multinazionali, ecc. e fare qualcosa di concreto: insieme si può!!!

Per
informazioni:
Paola Rossi,
tel./fax (011)
836.316,
email: paolaros
@tin.it

MAGazine

Bollettino periodico per i

MAG4

STAMPE

COOPERATIVA MAG4 PIEMONTE
STRUMENTO DI OBIEZIONE MONETARIA

via Vigone 54 10139 Torino
tel. 011/44.74.555 fax 011/43.44.400
Email MAG4Piemonte@mbox.icom.it